

Resistenza come Salò Rivolta contro la destra

Domani al Senato il disegno di legge che equipara repubblicani e partigiani. Cofferati: «Atto grave»

di Massimo Solani / Roma

L'ULTIMO ASSALTO alla memoria della Resistenza italiana inizia domani a Palazzo Madama e ha uno scopo ben preciso: cancellare ogni distinzione fra quanti combatterono il nazifascismo e i soldati della Repubblica Sociale. Ai secondi, infatti, il ddl 2244 che ha come primo

firmatario l'onorevole Giovanni Collino di An punta ad estendere lo status di «militari

belligeranti», equiparandoli a tutti gli effetti «a quanti prestarono servizio nei diversi eserciti dei Paesi tra loro in conflitto durante la seconda guerra mondiale».

Un progetto che la destra di governo punta ad

so a portare a termine a poche settimane dallo scioglimento delle Camere, dopo che una simile manovra era già stata respinta nei mesi scorsi dalla mobilitazione dell'opposizione e delle associazioni dei partigiani. Ossia da coloro che in queste ore hanno promesso di nuovo battaglia sul testo che da domani verrà esaminato al Senato. «Mi batterò con ogni mezzo in aula affinché il disegno di legge non venga approvato - ha spiegato la senatrice di sinistra Daria Bonfietti in una lettera inviata al presidente dell'Anpi di Bologna William Michelini - Mi sono sempre battuta in Senato per contrastare questo proposito che ritengo

vergognoso, nonostante i tentativi di minimizzarne la portata. La legge del centrodestra non è, come vogliono far credere, un "riconoscimento di natura meramente formale"; in realtà tende a scardinare la verità storica e offende la memoria di chi scelse di mettere in gioco la vita per difendere l'onore, la dignità e la libertà dell'Italia».

«La decisione della maggioranza di riproporre in Parlamento un testo per equiparare i combattenti della Repubblica sociale italiana ai partigiani è un atto grave e insensato - ha fatto eco il sindaco di Bologna Sergio Cofferati - È un atto che deve essere contrastato sul piano della politica, con iniziative promosse da tutti coloro che hanno a cuore il rispetto della storia».

Quella della maggioranza, ha poi attaccato il presidente dei senatori della Rifondazione Comunista «non è soltanto una vergogna ed una offesa alla Costituzione che a chi ha combattuto in nome della Resistenza e delle azioni partigiane per un'Italia antifascista, ma è anche un attacco generale all'Italia repubblicana nata proprio sulle ceneri della Resistenza e fondata sui valori costituzionali del 1948».



Un camion blindato, carico di partigiani, entra a Vittorio Veneto

LETTERE A L'UNITÀ

«Una legge vergognosa Non deve passare»

Quelle che seguono sono solo alcune delle lettere e delle testimonianze che i lettori hanno mandato a «l'Unità» per denunciare la vergogna della proposta di legge su Salò che la maggioranza sta cercando di far approvare al Senato.

La storia non si riscrive a bacchetta

In solo due articoli cercano di riscrivere la Storia e rovescia il senso della Resistenza e della contrapposizione storica tra i giovani che scelsero di lottare contro i tedeschi occupanti e i fascisti della repubblica sociale italiana e quelli che all'opposto decisero di arruolarsi nelle file delle truppe di Salò, che combatterono per venti mesi contro i partigiani e gli alleati angloamericani. Si cerca di negare il significato che ebbe sul piano storico la caduta del governo fascista di Mussolini il 25 luglio 1943 quando il Capo dello Stato, secondo lo Statuto Albertino, cioè il re Vittorio Emanuele III, dopo le dimissioni date da Mussolini diede al maresciallo Pietro Badoglio l'incarico di formare un nuovo governo. Sul piano formale, come su quello sostanziale, nasce così il governo legittimo d'Italia.

Perciò non si può permettere che il Parlamento approvi una legge palesemente in contrasto con lo spirito della Costituzione antifascista nata dalla lotta di liberazione. Il valore fondante della nostra Repubblica è l'antifascismo che permea e penetra la nostra Carta Costituzionale e i principi di Pace, Libertà e Democrazia di cui l'Italia ha saputo essere testimone e protagonista dopo la caduta del regime dittatoriale fascista.

Leonardo Barcelo

Caro presidente Ciampi, non firmare

La proposta della destra è una vera e propria vergogna. C'è però da dire che i neofascisti nel Parlamento italiano sono riusciti a portare avanti tale proposta perché tanti storici, scrittori, giornalisti, politici, anche di sinistra, hanno fatto della guerra di Liberazione una guerra civile. E allora perché protestare quando dovremmo essere noi ex partigiani a sentirci traditi perché abbiamo sempre protestato contro ogni revisionismo partendo dal nome di quella

nia si era appropriata delle province nord-orientali dell'Italia, senza protestare. Oggi invece i fascisti fanno i patrioti... Spero solo nel presidente Ciampi, che non firmi questa legge vergognosa.

Paolo Orlandini

Mobiliamoci contro questa infamia

Ho letto in questi giorni del tentativo della destra di reinserire in questi ultimi scorcii di legislatura

la proposta di equiparare i rinnegati della Repubblica sociale di Salò ai combattenti della Resistenza e a quelli che a Sud combattevano nell'Esercito italiano di liberazione. Dobbiamo fare in modo che dopo le altri infami leggi approvate da questa ignobile maggioranza non passi questa ultima lurida infame legge. Mobiliamoci con una manifestazione o altre iniziative che stronchino anche questo ultimo tentativo.

Gabriele Bianchini

La Costituzione contro l'arroganza

Oltre alle parole, alle valutazioni, alle sensate opinioni di tutti gli italiani democratici su una tale arroganza governativa in tutte le sue componenti (la stessa che vuole disintegrare l'unità nazionale con una «devolution» in atto, con la connivenza di quegli stessi che propongono l'equiparazione suddetta) noi vogliamo op-

porci concretamente alle nuove Oligarchie, per un Nuovo Risorgimento nazionale, per la difesa di quella Costituzione nata dall'antifascista Resistenza unitaria.

Sezione Anpi di Palermo

La destra? Un esercito in fuga

Ero pronto ad aspettarmi di tutto, ma che questo esercito in fuga riaprisse il capitolo di Salò, no. È inutile, siamo in un regime: an-

diamo sull'Aventino e lasciamoli fare ciò che vogliono in quest'ultimo mese.

Loro affonderanno ancora di più e noi lavoreremo per vincere. Perché dobbiamo vincere con l'impegno che la prima legge del futuro nuovo governo sarà composta di un solo articolo: «Tutte le leggi del precedente X sono abrogate».

Auguri a tutti gli Italiani che non hanno mai piegato la schiena.

Luciano Galli



III° Congresso della Camera del Lavoro Territoriale Roma Est

11/12 GENNAIO 2006 - GRAND HOTEL DUCA D'ESTE
TIVOLI TERME - Via Tiburtina Valeria 330



Relazione di ERNESTO ROCCHI
Segretario Generale CGIL Roma Est

Conclusioni del Congresso di PAOLO NEROZZI
Segretario Nazionale CGIL

Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

CON UN EMENDAMENTO, CHE VERRÀ DISCUSSO L'11 GENNAIO AL SENATO, IL GOVERNO VUOLE INTRODURRE IL FINANZIAMENTO DIRETTO ALLE SCUOLE PRIVATE E METTERE LE BASI PERCHÉ ESSE POSSANO RILASCIARE TITOLI DI STUDIO

- Si creano le "scuole non statali non paritarie" che diventano sedi di assolvimento del diritto - dovere all'istruzione e alla formazione.
- La convenzione economica che regola le scuole elementari parificate viene notevolmente incrementata nell'importo.
- Si estende la parificazione, un istituto antecedente la Costituzione, a tutte le scuole elementari paritarie.
- Il finanziamento diretto tramite le convenzioni è esteso a tutte le scuole elementari paritarie.
- I requisiti previsti per le scuole già parificate (es: gratuità di iscrizione e di frequenza) vengono eliminati.
- Per i docenti non è richiesta l'abilitazione e non sono previste tutele contrattuali.

**Siamo di fronte ad un atto politico pesantissimo
Chiediamo al Senato di respingere l'emendamento**

www.flcgil.it